



Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 25 - Dicembre 2002 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

TORNA SUTTERMANS NELLA SALA DELLA NIOBE

Soddisfazione per il recupero della tela "Il giuramento dei senatori fiorentini al granduca Ferdinando II" di Justus Suttermans, che può essere ricollocata nella Sala della Niobe, ripristinandone almeno in parte il sontuoso assetto settecentesco

La restituzione al pubblico godimento di un'opera d'arte dopo un intervento di restauro costituisce sempre un evento di per sé positivo. Un evento che assume poi caratteri di speciale significato nel caso di un dipinto come "Il giuramento dei senatori fiorentini al granduca Ferdinando II" di Justus Suttermans che, pervenuto agli Uffizi nel 1733 dalla residenza granducale di Palazzo Pitti, venne incluso da Luigi Lanzi una cinquantina d'anni più tardi tra le opere che avrebbero fatto parte dell'allestimento originario della Sala della Niobe: la nuova, importantissima, realizzazione museografica che veniva inaugurata nel 1781 nel sontuoso salone dell'ala di ponente costruito, su progetto dell'architetto Gaspare Paoletti, per accogliere agli Uffizi nella maniera più degna i celebri marmi dei Niobidi che dalla romana Villa Medici venivano allora trasferiti a Firenze.

Modifiche rilevanti vennero purtroppo apportate in seguito al prestigioso allestimento lariano. E nel corso di tali vicissitudini anche la vastissima tela del Suttermans dovette affrontare pericolosi spostamenti che finirono per relegarla in ambienti inadeguati, esterni al circuito museale, da dove una ventina d'anni or sono veniva definitivamente spostata nei depositi: decisione, quest'ultima, imposta dalle sue condizioni conservative, nel frattempo fattesi estremamente precarie al punto di scongiurarne persino il mantenimento in posizione verticale.

Oggi che il recupero di quest'opera di eccezionale importanza storica, oltre che di notevole qualità artistica, si è concluso felicemente (per la perizia di Muriel Vervat e Antonio Casciani che hanno lavorato con la direzione di Caterina Caneva), le ragioni che inducono a salutare con particolare soddisfazione la sua riesposizione al pubblico nella Sala della Niobe sono molteplici e di diversa natura.

È di grande conforto, intanto, l'esser riusciti a risolvere nell'opera di consolidamento e di pulitura della sua superficie pittorica, problemi tecnici di inconsueta difficoltà, legati anche alle grandissime dimensioni della tela per la quale è stato necessario studiare una speciale forma di telaio, che consenta in futuro di ammortizzare tempestivamente ogni eventuale alterazione del corretto grado di tensione. E ciò non esaurisce il significato che il recupero di un tale dipinto riveste per la Galleria degli Uffizi, dove esso presenta risvolti di eccezionale importanza sul piano museografico per essere legato in maniera non episodica ad uno dei suoi nuclei storici più prestigiosi: quella Sala della Niobe, appunto, che costituiva un prodotto tra i più significativi della museografia neoclassica, il cui assetto originario, sul quale disponiamo di alcune testimonianze documentarie incontrovertibili, potrebbe oggi venire ripristinato senza particolari difficoltà. Di essa non a caso si prevedeva un restauro filologico, teso al recupero dei suoi significati originari, già nel progetto dei Nuovi Uffizi elaborato dalla direzione del museo e presentato con successo all'allora Ministero per i Beni Culturali oltre un decennio fa: progetto che però, cambiata la situazione al centro, venne bloccato da una commissione mini-



Justus Suttermans, "Il giuramento dei senatori fiorentini al granduca Ferdinando II" dopo il restauro (Firenze, Galleria degli Uffizi).

steriale istituita nell'aprile del 1995, la quale impedì tra l'altro anche la restituzione storica della Sala della Niobe. Quest'ultima venne pertanto riproposta al pubblico nel 1998, dopo i lavori di restauro seguiti all'esplosione del '93, con le sole sculture, nella sistemazione del tutto accidentale e storicamente incongrua che esse erano venute assumendo nel tempo; e senza, inoltre, i dipinti che ne avevano invece costituito parte integrante, come del resto è facile percepire dai vasti lacunari delle pareti di ingresso e di testata i quali, privi - come ora sono - di qualsiasi elemento di carattere decorativo, appaiono come superfici penalizzate ed inerti, in aperto contrasto con lo stile e il gusto degli interni neoclassici. In quest'ottica, quando nello scorso 2001 furono riportate agli Uffizi, dopo un restauro condotto nei laboratori della Fortezza, le grandi tele di Rubens con "Storie di Enrico IV" che nell'allestimento lariano coprivano le due pareti di testata, fummo costretti, pur essendoci frattanto estinta la su nominata commissione, a riesporle nella attigua Sala del Barocco fiammingo, tra l'altro sottraendo spazio ad altri pure importanti dipinti destinati così a restare nei depositi.

Per buona sorte, a distanza di appena un anno da quell'evento, non si è invece frapposto ostacolo alla mia decisione di riportare al suo posto "Il giuramento" del Suttermans. Ritorno questo - si diceva - assai importante: infatti, benché sia l'unica, per ora, a rammentare quel memorabile ordinamento, la monumentale tela basta non di meno a dar l'i-

(continua a pag. 2)

Annamaria Petrioli Tofani

AUGURI E UN BILANCIO

Chiude il 2002 (e stiamo ormai facendo l'abitudine a sentir nominare come "secolo scorso" il Novecento) e col 2003 saremo al decennale del nefando attentato agli Uffizi (il 27 maggio) e del co-

liani, secondo cui "visite a musei e mostre (28%) hanno eguagliato gli spettacoli sportivi". "Musei vivi", si auspicava, ed in effetti sta dunque sempre più verificandosi.

In occasione del decennale, nel 2003, si potrà fare per tutto l'apporto della nostra Associazione un primo dettagliato bilancio di

stituirsi (l'8 luglio seguente) della nostra Associazione. Le ferite subite nell'ala occidentale della Galleria erano state ampie e talora profonde, il pericolo corso addirittura l'annientamento dei capolavori del Cinquecento; e un museo devastato ha ancora un di più tragicamente assurdo, anche visivamente.

Tutto questo è ormai ben superato, ma l'Associazione originò appunto allora come reazione morale e civile, in un momento drammatico; però subito proponendosi un suo impegno oltre la contingenza, e con ogni flessibilità onde risultare il più fruttuoso. In Italia, d'altronde, l'associazionismo museale in genere si è determinato in ritardo rispetto ad altri Paesi, per ragioni storiche e di strutture organizzative e amministrative; ma adesso questo fenomeno (rientrando nel quadro generale di 'volontariato' democratico) mostra delle potenzialità particolarmente promettenti, se scrivendo proprio oggi leggo sulla stampa un freschissimo dato ISTAT sul tempo libero degli ita-

rendiconto, che sarà sicuramente assai nutrito. Nel frattempo basterà considerare, rifogliando i venticinque numeri finora usciti di questo volutamente agile "Giornale degli Uffizi" - offerto dalla Casa Editrice Bonechi - la vivacità e la varietà dei contributi, attestanti un poliforme attivismo, diretto e di concorso. Dai restauri alle acquisizioni addirittura di opere d'arte; da mostre a convegni; da stimolanti nuovi contributi critici a notizie di curiosità storico-artistiche, o impostazioni programmatiche, interventi, ecc. Gli Amici così, oltre ad aver costituito tra loro un simpatico sodalizio museale, seguono anche, in pieno accordo con la Direzione della Galleria, con un loro fattivo interesse il cammino degli Uffizi, li collegano maggiormente a Firenze e alla società civile, esplorano sempre ulteriori possibilità di apporti positivi per il museo. Queste righe con i consueti auguri natalizi intendono quest'anno richiamare anche il percorso già effettuato.

Luciano Berti

UN'IMPORTANTE ACQUISIZIONE

Acquistata dallo Stato e destinata alla Galleria degli Uffizi un'opera giovanile di Paolo Uccello, già appartenuta alla collezione Contini Bonacossi. La "Santa Monaca" verrà esposta vicino alla "Battaglia di San Romano", a documentare l'evoluzione del celebre artista negli anni Trenta del '400

Dal Soprintendente al Polo Museale fiorentino Antonio Paolucci riceviamo la seguente comunicazione riguardo all'acquisizione del dipinto di Paolo Uccello, "Santa Monaca":

Avere al vertice dell'Amministrazione dei Beni Culturali un tecnico, uno che di certe cose se ne intende, presenta indubbiamente dei vantaggi. Quando, nel Novembre del 2001, apparve in vendita alla Finarte di Milano la "Santa Monaca con due fanciulli oranti" di Paolo Uccello, già Contini Bonacossi, presi subito contatto con Vittorio Sgarbi, all'epoca sottosegretario, per dirgli che quel dipinto andava assolutamente assicurato alle collezioni degli Uffizi.

Io con Sgarbi, durante il suo mandato ministeriale, ho avuto contrasti anche duri. Sulla pensilina di Isozaki e non solo. Quella volta però l'intesa fu perfetta. Ci trovammo subito d'accordo. Non c'era bisogno di spiegarli né chi era Paolo Uccello né quanto fosse importante quel dipinto, testimonianza preziosa della fase giovanile del pittore all'altezza degli affreschi della cappella dell'Assunta nel Duomo di Prato. Agli Uffizi c'è la "Battaglia di San Romano" databile al 1438 circa secondo le recenti scoperte di Francesco Caglioti. La "Santa Monaca" si colloca fra il 1432 e il 1434 (cfr. Angelini in "Masaccio e le origini del Rinascimento" catalogo della mostra, San

"SANTA MONACA" NELLA STORIA E NELLA CRITICA

L'acquisizione da parte dello Stato per gli Uffizi di questo insigne dipinto, frammento della parte destra di una piccola pala d'altare, merita che si spenda qualche parola per ripercorrerne la storia e la fortuna critica.

Si ignora come si presentasse la parte centrale del dipinto, e non aiuta, anzi ingenera confusione,

la presenza, sul bordo sinistro, di un oggetto che si è variamente interpretato come il manico di un coltello, attributo di San Pietro Martire, oppure come parte di uno strumento musicale suonato da un angelo ai lati di un gruppo con la Madonna col Bambino.

D'altra parte il riferimento al Santo martire domenicano contrasta con la presenza, in questa pittura, di Santa Monica, madre di Sant'Agostino, con le mani giunte in preghiera e il rosario, che indurrebbe a ritenerla destinata forse all'altare di una confraternita o di un monastero femminile agostiniano.

Per quanto svelata nello sfondo e sugli incarnati, aggrediti da un'antica, drastica, pulitura, la pittura, già nella Collezione Contini Bonacossi di Firenze, si rivela di notevole importanza per documentare la prima maturità di Paolo, una fase della sua attività per molto tempo ignorata dagli studiosi. Resa nota da Roberto Longhi nel 1928, e attribuita da lui a Giovanni di Francesco, la tavola fu ricondotta all'Uccello da Vera Giovannozzi, trovando concordi il Salmi e il Longhi, mentre vi fu chi, come il Pope-Hennessy, preferì mantenere l'opera sotto il nome convenzionale del Maestro di Prato, in base alle indubie tangenze della tavola con gli affreschi nella cappella dell'Assunta nella cattedrale di quella città.

Ora che gli affreschi con "Storie di Maria e di Santo Stefano" a Prato sono stati unanimemente restituiti a Paolo Uccello e con loro la "Madonna col Bambino" di Dublino e altre opere dello stesso torno di tempo, la pittura degli Uffizi viene a collocarsi in un "corpus" omogeneo databile alla prima metà degli anni Trenta del Quattrocento, in cui già si avverte la passione dell'artista per la prospettiva, ma su di un substrato ancora tardogotico. Seguiranno i virtuosismi prospettici delle tavolette con "San Giorgio e il drago" del Museo Jacquemart-Andrè di Parigi e della National Gallery di Londra, i tre episodi guerreschi, dal sapore di torneo cavalleresco, della "Battaglia di San Romano" conservati a Firenze, Londra e Parigi - di committenza Bartolini, come ha convincentemente dimostrato Francesco Caglioti -, e i visionari murali del Chostro Verde di Santa Maria Novella (per una recente scheda sulla "Santa Monaca" vedi Alessandro Angelini in "Masaccio e le origini del Rinascimento", catalogo della mostra di San Giovanni Valdarno, Milano, 2002, n.33, pp.198-201).

Alessandro Cecchi

(continua da pag. 1)

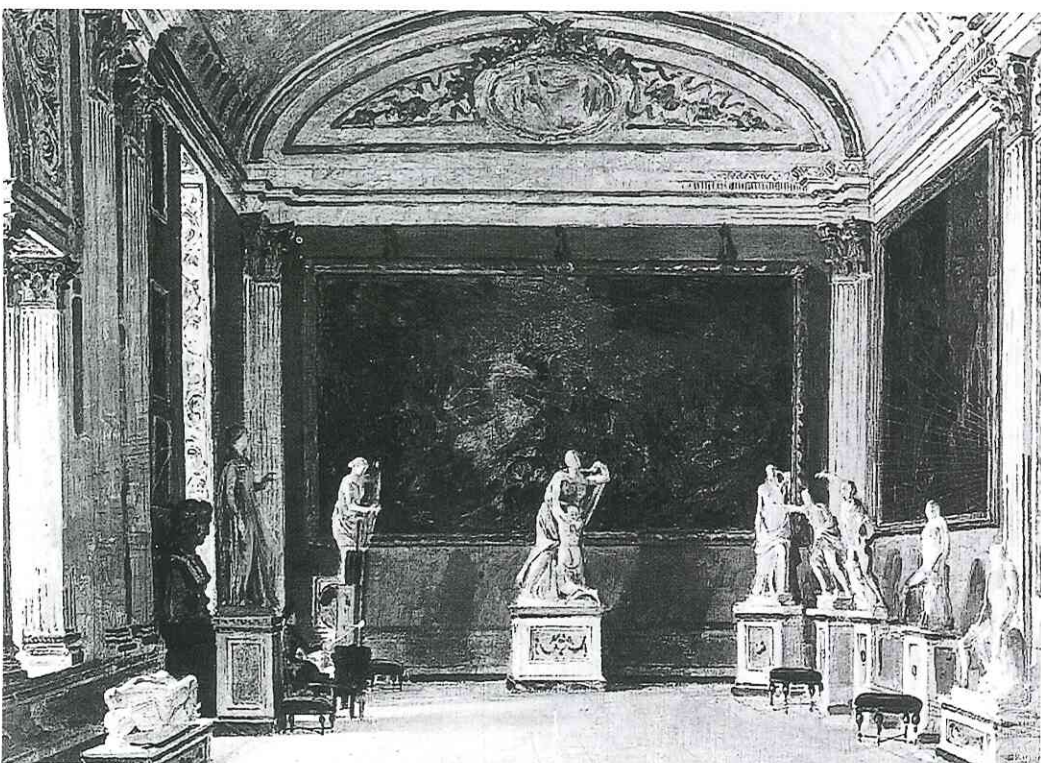
dea dello splendore che doveva improntare la sala del Lanzi. Uno splendore che il visita-

tore al momento può solo idealmente ricomporre, immaginandosi alle due testate giustap-

punto i due Rubens, con i loro drammi accesi nella cromia e nel groviglio dei corpi. E

oggi che Antonio Natali parrebbe aver rintracciato nei depositi di Palazzo Serristori - in una tela di pari dimensioni ma attualmente quasi illeggibile per lo stato in cui versa - la quarta opera ("Il ratto di Proserpina" di Giuseppe Grisoni) che il Lanzi aveva sistemato nel prezioso ambiente e che si considerava perduta, quasi viene inevitabile pensare che fra non molto si possa tornare a far riflettere un allestimento in grado di competere con quello delle contemporanee regge europee, recuperando nel contempo un tassello non secondario della migliore cultura artistica fiorentina al tempo dei Lorena.

Annamaria Petrioli Tofani



Giovanni Valdarno 2002). Mettere l'uno accanto all'altro, nella stessa sala degli Uffizi, i due dipinti avrebbe significato documentare "ad annos", nei cruciali anni Trenta del Quattrocento, l'evoluzione di un protagonista fra i più importanti dell'arte italiana. Queste cose a Sgarbi - ecco l'importanza di un tecnico al vertice di un Ministero - non c'era bisogno di spiegarle. Le

colta di arte antica ancora in proprietà privata, venne smembrata, molti anni or sono, per effetto di una discutibile autorizzazione governativa. In cambio della "donazione" agli Uffizi di una parte della raccolta, si concedeva agli eredi la libertà di esportazione per tutto il resto. I capolavori già Contini Bonacossi finiti nei musei stranieri sono ovviamente irrecuperabili.



Paolo Uccello, "Santa Monaca", Galleria degli Uffizi. A sinistra, la Sala della Niobe in un dipinto ottocentesco di A.Brandeis, conservato alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti.

sapeva meglio di me. Non feci nessuna fatica quindi a convincerlo ad esercitare il diritto di prelazione sulla tavola di Paolo Uccello. Era notificata e venne assunta al patrimonio dello Stato con destinazione al museo degli Uffizi al prezzo di aggiudicazione di due miliardi e seicentocinquanta milioni di vecchie lire. L'acquisto della "Santa Monaca" di Paolo Uccello ha anche il valore di un risarcimento. La Contini Bonacossi che era, in Italia e probabilmente in Europa, la più grande e più importante rac-

Per quelli ancora sul mercato e rimasti in Italia è giusto fare il possibile per assicurarne l'acquisizione alla proprietà pubblica. Di recente, nell'anno 2000, la Soprintendenza è riuscita ad acquistare per due miliardi di vecchie lire destinandoli agli Uffizi il "Cristo Risorto" di Tiziano e il "Doppio ritratto" di Palma il Vecchio, capolavori assai noti dell'arte veneta. Nel Novembre del 2001 è toccato alla tavola di Paolo Uccello. Non escludo altre prossime acquisizioni.

Antonio Paolucci



UN RARO MODELLO DI GIROLAMO MACCHIETTI

È stato recentemente acquistato dagli Amici degli Uffizi per la Galleria un piccolo dipinto su carta del XVI secolo, che presenta peculiarità tali da renderlo assolutamente raro e prezioso. Un'iscrizione del suo autore, vergata in basso, informa che esso venne eseguito "A exemplo duna opera de una Cappella di Thomaso risaliti nel ecclesia di S.^a Clara di Napoli. Anno del Signore MDLXXX ab [incarnazione]". Si tratta quindi del modellino per la tavola dipinta da Girolamo Macchietti a Napoli per la chiesa di Santa Chiara, opera ricordata anche da Raffaello Borghini ne "Il Riposo" del 1584.

Il Borghini scrive che a quella data il pittore, già attivo a Firenze dove, tra l'altro, aveva partecipato alla decorazione dello Studiolo di Francesco I in Palazzo Vecchio, era appena ritornato nel capoluogo toscano dopo un soggiorno di cinque anni nel Regno di Napoli. Là aveva eseguito varie opere (quasi tutte perdute), e tra queste anche l'"Incredulità di san Tommaso" tuttora visibile nella cappella un tempo dei Risaliti. Se l'iscrizione è importante per conoscere la data e la destinazione del modellino, oltre che per la sua autografia, la sua eccezionalità risiede nel fatto che si tratta di un tipo di opera assai ra-

ra nel Cinquecento fiorentino: in sostanza un disegno, che l'artista ha colorito dopo averlo incollato su una tavoletta, come indicano piccole sbavature di colore sul legno. Le tinte, le stesse della pala d'altare, sono distribuite con un pennello molto sottile, a piccoli tocchi che lasciano affiorare talvolta il bianco della carta, così da provocare un effetto di particolare luminosità e quasi di iridescenza. Macchietti evidentemente aveva intenzione di realizzare qualcosa di più e di diverso da un semplice strumento per intendersi con il committente. Incollando il foglio sul supporto in legno, egli pensava alla sua conservazione nel tempo, creando una vera e propria piccola opera di devozione privata che, al contempo, garantiva, come indica la scritta, la memoria della pala, alla cui fase preparatoria risalgono anche un disegno di composizione quadrato conservato a Roma, alla Farnesina, e uno studio di testa agli Uffizi. Il nostro modellino è senza dubbio l'ultimo della serie, eseguito subito prima del dipinto, quando ormai tutti i dettagli erano stati stabiliti.

Non sono molte le notizie sul committente, il fiorentino Tommaso Risaliti. Nel 1615 Scipione Ammirato nel suo libro "Delle famiglie

(continua a pag. 4)
Marta Privitera

TORNA A INCANTARE IL SUO FASCINO IPNOTICO

Restaurata la "Medusa" di Caravaggio grazie al generoso contributo della Società Maggiore. Un volume racconta le fasi dell'intervento e illustra diversi aspetti dell'inquietante dipinto, analizzati da vari specialisti anche sotto il profilo medico

Dopo l'attentato del 1993, che tanti danni non sempre immediatamente palesi aveva provocato anche nelle sale di pannello di Galleria, la "Medusa" fu definitivamente ritirata dall'esposizione per accertamenti, ma già da tempo essa era in osservazione stanti le sue condizioni visibilmente non ottimali per quanto concerne il degrado del bordo e la ridotta possibilità di lettura dovuta all'ingiallimento delle vernici protettive. E del resto già nel 1951 e nel 1966 si erano verificati interventi di manutenzione, mentre le monografie più recenti dell'artista denunciavano una situazione dell'opera quanto meno bisognosa di approfondimenti.

Una prima tranche di indagini, promossa in occasione della mostra milanese "L'anima e il volto" (1998) aveva rivelato che lo strato pittorico soffriva diffusamente per le trazioni provocate dall'inaridimento delle vernici, mentre il craquelé a larghe sezioni quadrate in corrispondenza delle doghe di cui è composto lo scudo del supporto, consigliava di verificare la stabilità delle sue componenti. Solo nel 2002 è stato possibile procedere al completamento delle indagini e all'intervento di restauro, confer-

matosi indispensabile, grazie ad una sponsorizzazione della Società Maggiore. L'intervento compiuto da Stefano Scarpelli, al quale l'opera era stata affidata fin dall'inizio, si è svolto tra il marzo e il novembre di quest'anno e ha visto coinvolti, con la direzione di chi scrive, specialisti di differenti settori: dalla Panart per le indagini diagnostiche, ai professori Dionisi Vici, Fioravanti e Uzielli dell'Istituto di Assestamento e Tecnologia forestale per la struttura lignea dello scudo, all'architettura

Massimo Chimenti per la restituzione fotogrammetrica, alla direttrice del Museo del tessuto di Prato Degli Innocenti per l'analisi dei frammenti di tessuto rimasti sul retro, a Monica Favaro del CNR/ICIS di Padova per la stratigrafia. Dal 2 dicembre torna all'ammirazione del pubblico questo straordinario testo caravaggesco che, oltre ad essere stato risanato e consolidato in ogni sua parte, ha recuperato un vigore realistico e una "terribile"

fisicità grazie all'eliminazione di ben tre strati di vernici protettive sovrapposte che ne inibivano la lettura e di vecchi ritocchi debordanti. Hanno ripreso corpo e viscido colore le serpi aggrovigliate e aggressive della testa, rivelatesi vipere comuni diffuse nell'Italia centrale ad un'analisi condotta dai professori Vanni e Nistri della Specola, mentre il fondo ha riacquisito un tono inquietante di verde che accresce il fascino ipnotico di Medusa: il tutto condotto in una materia smaltata e preziosa che raggiunge perizie miniaturistiche nelle sopracciglia, nelle ciglia e nei tocchi di luce degli occhi e della lingua. L'impressionante cimelio, denso di allusioni simboliche e di componenti scientifiche, nacque com'è noto dal crudo senso realistico del Merisi e dalla ricchezza intellettuale del cardinale Francesco Maria del Monte,

(continua a pag. 4)
Caterina Caneva



Michelangelo Merisi da Caravaggio, "Medusa", Galleria degli Uffizi.

La sede e la segreteria
dell'ASSOCIAZIONE
AMICI degli UFFIZI
sono presso

**LA
FONDIARIA**

Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 FIRENZE
tel. 055-4794422 / fax 055-4794428
e-mail: Amicidegliuffizi@fondiaria.it - http://www.amicidegliuffizi.com



**ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI
SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI
INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI**

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare quota associativa di € 55 tramite:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o La Fondiaria, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- Versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

ALBO DEI MILLE AMICI

Chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo *una tantum* di € 520. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.

(continua da pag. 3)

Nobili Fiorentine" si sofferma sulla devozione di Tommaso Risaliti, informandoci che, residente in Napoli, vi aveva assunto il patronato di ben due cappelle, dotandole di tavola, nelle chiese di San Giovanni dei Fiorentini e di Santa Chiara. La prima cappella era destinata a tutti i fiorentini che morivano in Napoli senza avere una sepoltura; la seconda era invece personale e recava un'iscrizione sulla lapide composta dal famoso poeta ed erudito Pietro Angeli da Barga, datata 1580. Le due sepolture si aggiungevano alla cappella di famiglia in Santa Croce, a Firenze, che lo stesso Tommaso, durante un breve soggiorno in patria, come specifica l'Ammirato, aveva provveduto a rinnovare, restaurare e dotare di tavola e di lapide datata 1575. L'Ammirato non menziona i dipinti commissionati per i tre altari ma, da altre fonti, sappiamo che lo stesso Macchiotti aveva progettato la cappella di Santa Croce e dipinto la pala con una "Trinità" andata perduta. Probabilmente lo stesso pittore aveva eseguito anche la tavola per la chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, dove aveva lasciato due opere, come sappiamo dal Borghini. La devozione del committente ben si accorda alla semplice e severa impostazione dell' "Incredulità di san Tommaso", che per altro documenta anche la partecipazione allo spirito della controriforma da parte di Macchiotti. Il modellino, con evidenza maggiore che il dipinto, tradisce la formazione manierista del pittore, ravvisabile nell'eleganza degli atteggiamenti degli apostoli, nell'ampiezza dei panneggi dalle tinte traslucide, nel tratto guizzante delle capigliature, nel gusto raffinato che pervade ogni dettaglio.

Marta Privitera

(continua da pag. 3)

protettore dell'artista e rappresentante dei Medici presso la Curia papale. Questi commissionò al Caravaggio la decorazione dello scudo (tale è infatti il supporto, che sappiamo riciclato in base anche ad alcuni accertamenti sul lato concavo) destinandolo in dono al granduca Ferdinando I Medici che, dopo la registrazione nella Guardaroba del 1598, lo fece collocare nell'Armeria costituita in alcune salette della Galleria, al braccio di un manichino a cavallo, rivestito di un'armatura persiana. La sistemazione durò fino alla dispersione dell'Armeria avvenuta in epoca lorenesa, dopo di che l'opera condivise le sorti delle collezioni esposte o eliminate di volta in volta dal museo. Fu ripresentata per la prima volta al pubblico nel 1908 da Corrado Ricci, e da allora innumerevoli studi si sono succeduti sulla sua genesi e la sua struttura fra i quali ci piace ricordare quello fondamentale di Detlef Heikamp su "Paragone" del 1966, riproposto nel volume sotto descritto. Oltre alla vetrina climatizzata nella quale l'opera sarà esposta, la Società Maggiore ha finanziato infatti anche un volume, curato da chi scrive, nel quale sono presentati le fasi del restauro e i risultati delle analisi, mentre alcuni studiosi fra cui Giovanna Gaeta Bertelà, Antonella Romualdi, Francesco Solinas, Filippo Fineschi con Roberto Mancini, Alberto Corti e Emiliano Pancone si approfondiscono temi particolari legati all'opera, dalla personalità del cardinale committente, ai contenuti dell'Armeria medicea, agli agganci col mondo antico, alle sue connessioni con le esecuzioni capitali a Roma e perfino con la medicina e la psicanalisi.

Caterina Caneva

VITA DEGLI UFFIZI

ACQUISIZIONI AL GDSU

Padre Massimiliano Rosito, direttore della rivista "Città di Vita", dopo il convegno dello scorso settembre tenutosi presso la Basilica di Santa Croce a Firenze, inteso a ricordare la figura e la produzione di Pietro Parigi, ha donato al Gabinetto Disegni cinquantatré xilografie dell'artista toscano. Il gruppo di incisioni donate copre tutto l'arco della produzione artistica di Parigi, personalità di grande rilievo anche in rapporto alle sue realizzazioni nel campo dell'editoria, dai frontespizi, alle illustrazioni, ai manifesti. Un disegno di Giovanni Fattori, "Soldati di cavalleria e di fanteria", è stato inoltre recentemente acquistato dallo Stato per il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. L'opera, a penna e inchiostro bruno su tracce a matita, ha sul verso un dinamico tratteggio di due figure di cavalieri e fanti.

GRANACCI, IL RESTAURO DI CARLO VIII

È stata restaurata un'opera ben conosciuta di Francesco Granacci, che documenta un evento di grande rilievo per la storia della città: l' "Ingresso di Carlo VIII a Firenze". È la memoria dipinta dell'ingresso trionfale del re di Francia a Firenze, avvenuta il 17 novembre 1494, evento che segnò la caduta del regime mediceo e la costituzione del governo repubblicano. Il quadro è anche documento figurato della loggia aperta esistente sull'angolo del palazzo Medici di via Larga (l'attuale via Cavour), prima dell'accecamento delle arcate progettato nel 1517 da Michelangelo, che vi



Pietro Parigi, "Arte e religione nella Firenze medicea", xilografia.

inserì le attuali finestre inginocchiate. Muriel Vervat - con la direzione di Antonio Natali - ha condotto il restauro della tavola, che a causa di una miriade di microcadute di colore, che si erano prodotte nel corso del tempo, era stata quasi completamente ridipinta.

OSPITI AGLI UFFIZI

Tre visite d'eccezione alla Galleria degli Uffizi nello scorso autunno. Il 26 settembre il Presidente della Repubblica Austriaca, Thomas Klestil, insieme alla moglie, ha visitato Firenze in occasione di una importante cerimonia tenutasi presso l'Università Europea, alla presenza del nostro Capo di Stato, Presidente Carlo Azeglio Ciampi. L'8 ottobre Sua Altezza Imperiale, la principessa Sayako del Giappone, in visita privata, ha voluto sostare in ammirazione dei capolavori del nostro museo. Il 4 novembre infine, Sua Altezza Reale, il principe Carlo del Galles, ha seguito con partecipe interesse la presentazione dei più recenti e importanti restauri delle collezioni degli Uffizi.

UN AUTORITRATTO DA CUBA

La Collezione dei Ritratti d'artista si è arricchita dell'autoritratto del maestro cubano Roberto Favelo, che è ritenuto

rappresentare al più alto livello l'arte del Suo Paese. La Donazione dell'opera è avvenuta nel corso di una cerimonia, cui hanno presenziato, oltre all'artista, l'ambasciatore di Cuba in Italia, signora Maria de Los Angeles Flórez Prida, e l'ambasciatore Bernardino Osio, Segretario Generale dell'Unione Latina.

Giovanna Giusti

APPUNTAMENTI per gli Amici

- **Visita al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, guidata dalla direttrice Annamaria Petrioli Tofani. Mercoledì 22 gennaio, ore 17. Massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Tania tel.055-4794422.**
- **Visita al Museo della Scienza, guidata dal direttore Paolo Galluzzi. Martedì 4 febbraio, ore 16,30. Massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Tania tel.055-4794422.**
- **Roma, visita privata al Quirinale, venerdì 14 febbraio, ore 11. Nel pomeriggio sarà effettuata una seconda importante visita ancora da definire. Prenotazioni presso Enic, signora Orietta tel.055-2608941.**
- **Per il ciclo "Lectures agli Uffizi", incontri di storia dell'arte per gli Amici, Carlo Sisi introduce il tema "Vittorio Alfieri, Canova e la Contessa d'Albany pittrice". San Piero Scheraggio. Mercoledì 5 marzo, ore 17. Informazioni in segreteria, signora Tania tel.055-4794422.**
- **Visita guidata alla "Medusa" di Caravaggio, dopo il restauro. Lunedì 24 marzo ore 17. Informazioni e prenotazioni in segreteria, signora Tania tel.055-4794422.**

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Publicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Annamaria Petrioli Tofani

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Mario Graziano Parri,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Luciano Berti

Vicepresidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori
Conti, Michele Gremigni,
Piergiorgio Marzili, Stelio
Nardini, Alberto Pecci,
Annamaria Petrioli Tofani,
Raffaello Torricelli

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Berti, Caterina Caneva,
Alessandro Cecchi, Giovanna Giusti,
Antonio Paolucci, Annamaria Petrioli
Tofani, Marta Privitera.

Publicazione sponsorizzata e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Caroli 18/B -
50131 Firenze. Tel. (055) 576841 -
Fax (055) 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico
Maria Rosanna Malagrino

Impaginazione
Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione
Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centro stampa Editoriale Bonechi

Hanno sostenuto l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:

Ente Cassa di Risparmio di Firenze; Fondazione Carlo Marchi, Firenze; La Fondiaria Assicurazioni, Firenze; Marchesi Antinori, Firenze; Vetreria Locchi, Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:
Casa Editrice Bonechi, Firenze; Andrea Fantauzzo, Firenze; Sergio Bianco, Rota di Camogli.

ECCEZIONALE!

EXCEPTIONAL!



Presentandosi in libreria con questa copia de "Il Giornale degli Uffizi" può acquistare il catalogo completo delle opere presenti in galleria ordinato per artista e per sala. 268 capolavori dell'arte illustrati con straordinarie tavole a colori commentate da esperti e storici dell'arte. Nuova edizione aggiornata con le opere d'arte restaurate.

AL PREZZO SPECIALE
DI € 24,30



Taking this copy of "Il Giornale degli Uffizi" to the bookshop, you may purchase the complete catalogue of the works on display in the gallery arranged by artist and by room. 268 masterpieces illustrated in full colour with commentaries by art historians and experts. New revised and updated edition with the restored works of art.

AT THE SPECIAL PRICE
of € 24,30

